



RASSEGNA STAMPA 4 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

FONDI UE

IL PATTO GOVERNO-ENTI LOCALI

L'INCONTRO CON FORZA ITALIA

Sisto ha ricordato le «patologie sanitarie con Lopalco sfiduciato dal governatore». D'Attis ha puntato sulla transizione ecologica

«Basta con le conflittualità
Recovery chance per il Sud»La ministra Gelmini a Bari: «Le priorità saranno giovani e donne»
Emiliano: «L'lep diventino misura per i finanziamenti nella Sanità»

BARI Il governatore Michele Emiliano e il ministro Mariastella Gelmini

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Dobbiamo mettere tutti la maglietta della nazionale, mettere da parte per qualche tempo la conflittualità, per essere concludenti rispetto a quelle riforme, a quegli investimenti che possono far fare al nostro Paese un salto di qualità»: questa la missione della visita in Puglia di Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali, ieri a Bari per suggellare la collaborazione tra Stato centrale e Regione Puglia nella corsa contro il tempo per spendere nei tempi stabiliti dall'Ue le risorse del Recovery. Il



BARI La Gelmini nell'hub della Fiera

ministro ha dialogato in una serie di tavoli con il governatore Michele Emiliano insieme alla giunta e ai dirigenti regionali, con il sindaco e presidente nazionale Anci Antonio Decaro e con i dirigenti

di Forza Italia.

«La Puglia - ha spiegato la Gelmini incontrando Emiliano all'aeroporto di Bari-Palese - rappresenta la terza tappa di un tour che mi porterà a visitare tutte le regioni italiane, ma questa è la prima del sud. Con la Puglia in questi mesi non è mai mancato un confronto serrato sulle questioni che hanno riguardato la pandemia e si rafforzerà per il ruolo del presidente Emiliano nella Conferenza delle Regioni». Il governatore ha accolto così il ministro: «Non

chiediamo un occhio particolare alla Puglia, ma di comprendere l'intima ragione del successo di questi anni della Puglia». «Siamo certi - ha detto aggiunto - che il Governo farà in modo che i lep, il livelli essenziali delle prestazioni, diventino metro e misura della distribuzione dei finanziamenti in materia sanitaria, con l'aiuto anche degli investimenti che verranno dal Recovery plan. E poi sui giovani la Puglia ha messo in campo le politiche giovanili più interessanti d'Italia».

La linea della Gelmini è stata improntata al cristallizzare una metodologia collaborativa con gli enti locali, senza il cui supporto non sarà possibile spendere gli oltre 200 miliardi di investimenti. E per questo ha ribadito le ragioni che hanno portato all'esecutivo di Mario Draghi: «Abbiamo voluto un Governo di unità nazionale e non avrebbe senso trasferire il conflitto tra Governo e Regioni: in più il Mezzogiorno è fondamentale nel Pnrr». «Questo Piano - ha puntualizzato richiamando la sua cultura cattolica - non deve essere visto come una sommatoria di numeri, ma come una opportunità per dare centralità alle persone. Certamente una attenzione particolare il Piano la riserva ai giovani e alle donne- Purtroppo l'Italia ha questo primato che vorremmo abbandonare quanto prima, di 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, i neet, ma sappiamo che ci sono tanti talenti che cercano opportunità per realizzare quelle competenze, fantasia, creatività che sono una caratteristica di questa regione e del nostro Paese». Interrogata sulla sfida della semplificazione, la Gelmini si è detta sicura di superare le ritrosie del M5S, molto attento ai formalismi procedurali nei bandi pubblici:

«Non ci sarà una divisione tra sostenitori della trasparenza e sostenitori dell'efficienza e della velocità: cnoiugheremo queste due istanze nelle riforme che mettere in campo, e allo stesso tempo combatteremo la corruzione», h chiesto.

Il clima di collaborazione istituzionale è emerso anche nell'incontro del ministro Gelmini con i vertici pugliesi di Forza Italia. «Per costruire il futuro - ha dichiarato il sottosegretario azzurro Francesco Paolo Sisto - non si può fare a meno del dialogo con il presente: abbiamo fortemente voluto questo incontro con il ministro Gelmini perché per noi "fare governo" significa ascoltare i territori, ascoltare i bisogni delle persone ed era opportuno che potessimo condividere le priorità e le prospettive ineludibili per la Puglia da inserire nel Piano di Resilienza». All'appuntamento berlusconiano erano presenti il commissario regionale di Fi, Mauro D'Attis, la senatrice Carmela Minuto e i consiglieri regionali di Fi Stefano Lacatena, Giandiego Gatta, Paride Mazzotta e Vito De Palma (non ancora proclamato). Da Sisto è arrivata anche una frecciata all'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco: «Era altrettanto giusto che la Gelmini fosse a conoscenza delle patologie, che le sono state rappresentate dal nostro gruppo regionale, di cui soffre la Puglia nel dopo-Lopalco, assessore sfiduciato dallo stesso Emiliano». Il deputato Mauro D'Attis ha enumerato le priorità per modernizzare la Puglia con i fondi Ue: «Sono necessari non solo l'alta velocità fino a Bari, ma anche potenziare le linee sulla fascia costiera da Foggia a Lecce; gli interventi di protezione della costa e la transizione ecologica, la vera missione del futuro».

RECOVERY FUND OLTRE LE IDEE È UTILE AVERE IL PARCO PROGETTI

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Lo sforzo è stato fatto, grazie anche al coinvolgimento fattivo dell'Università di Foggia nel ruolo di coordinamento del tavolo tecnico voluto dalla Provincia di Foggia, ma la maggior parte delle opere contenute nel "Next generation" made in Capitanata potrebbero rimanere al palo in assenza di un fondo di rotazione per la messa a punto delle varie progettualità.

Fatta qualche eccezione, infatti, la maggior parte delle idee e delle opere contenute nel dossier sono a livello di studio di fattibilità il che significa che, nell'eventualità di un finanziamento (ed il piano di ripresa e resilienza non è proprio a secco di fondi), rischiano di saltare un giro perché non immediatamente cantierizzabili.

Si tratta di un problema endemico di Foggia e della Capitanata e che si trascina irrisolto ormai da tre decenni, da quando si iniziò a parlare appunto della necessità di avere un «parco progetti» già pronto e da utilizzare per intercettare i finanziamenti disponibili.

Non si tratta di un aspetto di secondo piano, perché anche alcune opere del Contratto istituzionale di sviluppo (quello della Capitanata è stato il primo ad essere firmato in Italia) si sono bloccate appunto sullo scoglio dei cosiddetti progetti esecutivi, quelli che superano tutti gli ostacoli di ordine burocratico per arrivare subito all'appalto in caso di disponibilità dei finanziamenti.

Quello dell'archivio dei progetti è una questione seria, ma è direttamente collegata anche alle risorse da destinare alla loro preparazione ed in assenza appunto di un fondo di rotazione ogni atto rischia di affossare pur in presenza della buona volontà, insufficiente però a trasformare le idee in opere.



FOGGIA La sede della Provincia

Provincia, ecco i nuovi dirigenti

Decreto del presidente Gatta per la nomina della tecnostruttura di Palazzo Dogana

● Con Decreto, il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, ha conferito gli incarichi dirigenziali, in considerazione della revisione dell'assetto organizzativo che mira a incrementare le capacità operative dell'Ente e in rapporto alle esigenze e alla domanda di servizi da parte della collettività. Tutto ciò anche al fine di migliorare, in maniera decisiva, la gestione dei processi di investimento pubblico, in un momento storico in cui risorse fondamentali, pro-

venienti dal bilancio europeo, dovranno essere spese con rapidità ed efficacia. Si evidenzia, pertanto, che il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, tiene conto delle finalità suscitate, di conseguenza, della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare.

Ecco l'elenco dei dirigenti dell'Amministrazione provinciale di Foggia con i Settori di competenza: Giovanni D'Atoli: Assetto del territorio e Ambiente;

Pianificazione servizi di trasporto e mobilità sostenibile; Rosa Lombardi: Finanziario e Gestione del patrimonio; Sergio Delvino: Avvocatura; Risorse umane, Affari generali e istituzionali; Denise Maria Decembrino: Edilizia scolastica, Immobili, Energie alternative; Angelo Iannotta: Viabilità; Grandi infrastrutture, Dissesto idrogeologico, Difesa idraulica ed Edilizia sismica; Giuseppe Cela: Appalti, SUA, Contratti ed Espropri.

CERIGNOLA DIFFICILE PREVEDERE TEMPI RAPIDI PER L'ATTIVAZIONE ANCHE PERCHÉ LO STATO ATTUALE DELLA STRUTTURA È PIETOSO

Venduto l'interporto, dopo 30 anni passa alla gestione dei privati

Il gruppo Caiaffa acquisisce la struttura per quasi 2 milioni di euro

Il centro intermodale fu concepito nel 1995, da Salvatore Tatarella, come "volano di sviluppo ed economia"

MICHELE CIRULLI

● **CERIGNOLA.** Dopo quasi trent'anni si chiude definitivamente il capitolo interporto: la struttura ubicata in zona industriale passa nella disponibilità del privato. Per una cifra stimata intorno ai 2 milioni di euro, il centro intermodale è stato infatti acquisito dal gruppo Caiaffa che avrà il compito di dare al complesso una nuova vita o rilanciarlo sul territorio. Concepito nel 1995, durante il primo mandato di Salvatore Tatarella, l'interporto era considerato un "volano di sviluppo e di economia" ma non ha prodotto alcun posto di lavoro se non per i presidenti, consulenti e consigli di amministrazione succedutisi negli ultimi vent'anni e recentemente liquidati dalla Ofanto Sviluppo ormai sull'orlo del tracollo. L'intera struttura, costata oltre 50 miliardi di vecchie lire, è stato un vero e proprio punto interrogativo nella storia della politica locale, perché ogni amministrazione comunale, di ogni orientamento e colore,

non è mai riuscita a metterlo in moto. Di contro, però, è stata intensa l'attività di saccheggio della struttura, con furti periodici che hanno ridotto l'intero interporto a poco più di uno scheletro. Nell'ordine, sono stati asportati da ignoti quadri elettrici, materiali in ferro, tombini, tubi, porte, frigoriferi, guardrail. Alcune scorriere sono state effettuate anche tramite l'utilizzo di vere e proprie gru, a testimonianza del totale abbandono, perfino fisico, di quell'imponente struttura ubicata nella zona industriale.

Così come sono stati inutili i tentativi di rianimazione: ogni procedura di vendita, di cessione o di fitto è naufragata per ragioni diverse.

Ci aveva provato Matteo Valentino con la Leomat, poi ci ha riprovato Antonio Giannatempo tentando un accordo con la società Vasas; poi ancora Salvatore Tatarella, firmando un protocollo d'intesa con il "gemello" di Forlì; infine Metta affidando la gestione agli imprenditori Masiello e De Sortis. Risultato identico in tutti i casi: l'interporto è risultato "inaccessibile". Solo due mesi fa, però, la commissione prefettizia - che governa Cerignola dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose - è riuscita a mettere sul tavolo l'intera struttura trovando l'acquirente. Il gruppo Caiaffa, quindi, si è aggiudicato l'intero complesso per una cifra poco inferiore a 2 milioni di euro: l'obiet-

tivo a lungo termine è quello di trasformarlo in una "autostrada viaggiante", applicando una formula "mista" che prevede il trasporto di mezzi articolati su treni merci.

Difficile prevedere tempi rapidi per un progetto che al momento è in fase embrionale, anche perché lo stato attuale dell'interporto è pietoso, e non è escluso quindi che l'interporto possa prendere strade diverse. Un progetto di massima, però, esiste, anche se datato nel tempo, ed è quello proposto da Confindustria e presentato alla cabina di regia che ha stilato la lista di interventi per il Recovery Fund: si tratta di una programmazione di rilancio per un valore di 64 milioni di euro e che mira a connettere l'interporto di Cerignola con il territorio, le aree ZES e aree retroportuali. Valutato dalla società Deloitte circa 13 milioni di euro nel 2013, l'incuria e l'oblio ne hanno svalutato ogni potenzialità. Per vederlo rinascere, magari anche sotto forme nuove, bisognerà però aspettare - secondo le previsioni dei nuovi titolari- almeno 2 o 3 anni.

CENTRO INTERNODALE
L'interporto di Cerignola





CERIGNOLA

L'interporto passa ai privati Il nodo intermodale (mai entrato in funzione) è stato acquistato per circa 2 milioni di euro

La struttura doveva rappresentare il volano dell'economia ofantina e di Capitanata ed è costata la bellezza di circa 50 miliardi di vecchie lire

PIETRO CAPUANO

Esattamente 20 anni dopo la sua costruzione potrebbe cambiare la storia relativa all'interporto di Cerignola, struttura ubicata nella zona industriale della città ofantina. L'opera (mai entrata in funzione, ndr), infatti, è stata acquistata dal gruppo Caialfa per circa 2 milioni di euro. Che destino avrà, e delle intenzioni del nuovo proprietario, c'è ancora poco di concreto e circolano solo "voci". Dunque, nell'ultimo periodo si è passata dalla parola rilancio alla parola liquidazione e oggi di nuovo al (possibile) rilancio.

La struttura doveva rappresentare il volano dell'economia ofantina e di Capitanata ed è costata la bellezza di circa 50 miliardi di vecchie lire. Voluto fortemente negli anni '90 da Salvatore Tatarella e Roberto Ruocco, concluso nel 2001, l'interporto cerignolano non è mai entrato in funzione e, negli anni, è diventato l'esempio dello spreco di denaro pubblico ed è entrato di prepotenza tra le "cattedrali nel deserto" più costose d'Italia. Vani sono stati i tentativi, nel corso degli anni e delle legislature, di riqualificare e salvaguardare un centro dal grande potenziale mai espresso. Il Comune di Cerignola, infatti, detiene la maggioranza delle quote, circa il 73 per cento, mentre San Ferdinando di Puglia è stato socio di minoranza e partner sin dal concepimento.

"Le risorse per la struttura arrivarono dai fondi europei e da un co-finanziamento dei comuni di Cerignola e San Ferdinando di Puglia - ha spiegato a *L'Attacco* Matteo Valentino, ex sindaco del centro ofantino -. Secondo me, l'opera non è decollata perché non ha mai coinvolto le imprese locali. In quella scelta politico-istituzionale è prevalsa più la logica dell'ottenimento del finanziamento in sé che il reale bisogno per il territorio. L'idea era quella di raggruppare i prodotti della zona e trasportarli via ferro, sui treni. Le imprese locali non avevano interesse per iniziative di questo tipo. Già da allora il trasporto dei prodotti agricoli che aveva più successo, così come oggi, è quello su gomma. Poi, non si è mai avuto un gestore all'altezza. Tutto questo, quindi, ha rappresentato un debito per gli enti locali e zero sviluppo per la struttura".

Alcuni anni dopo la conclusione dei lavori, il comune ofantino aveva già individuato la strada che conduceva ai privati come unica soluzione di rilancio del centro ubicato in zona industriale. Sotto l'amministrazione Valentino si ventilò l'ipotesi di fittare la struttura intermodale per 25 anni al gruppo Leomat S.p.A. Il piano industriale presentato dal gruppo milanese per l'attivazione e il funzionamento dell'inter-

porto di Cerignola prevedeva investimenti per 28 milioni di euro, che avrebbero dovuto generare circa 400 nuovi posti di lavoro: 60 direttamente all'intero della struttura; 300-350 nelle attività indotte e collegate. Ma non se ne fece nulla. "Anche io ho cercato di trovare una soluzione, provando a inserire la struttura in un circuito nazionale ed europeo - ha rimarcato Valentino -. Mi sono affidato a dei manager, però quando stavamo per ripartire la mia esperienza amministrativa è terminata e nessuno si è più preoccupato di dare continuità o, se ci ha provato, non è riuscito nell'intento".

Sotto la regia di Antonio Giannatempo un'altra società del nord Italia sembrava interessata all'acquisto e al rilancio della struttura. La ditta Deloitte di Milano precedentemente era stata incaricata di effettuare la valutazione dell'immobile e aveva fissato il prezzo a 13 milioni di euro. Secondo l'allora primo cittadino, la Vasas di Chivasso (provincia di Torino), invece, aveva formulato un'offerta di acquisto pari a circa dieci milioni di euro. Un altro buco nell'acqua.

In questa scacchiera scandita dalle varie legislature politiche, una delle ultime occasioni per la struttura cerignolana, gestita dalla società Ofanto Sviluppo srl, fu l'ipotesi di interconnessione con il centro intermodale di Forlimpopo-

li sotto la supervisione della Lotras di Armando De Girolamo. Ma anche il secondo tentativo di Giannatempo fallì.

La patata bollente passò nelle mani di Franco Metta. Il cicognino, desideroso come tutti i suoi predecessori, aveva affidato il progetto di riqualificazione a due imprenditori locali, Giusto Masiello e Cosimo De Sortis. I due imprenditori dovevano provare a rimettere in se una struttura che, come testimoniato dalle annuali relazioni tecniche, era stata depredata: furti, atti vandalici, incendi, falle strutturali. Un incarico a tempo quello dei due imprenditori cerignolani, ma che non ha prodotto i frutti sperati.

L'opera è costata circa 450 mila euro all'anno al comune di Cerignola. "C'è stata poca lungimiranza - ha aggiunto Valentino -, la scelta è stata deludente. Personalmente avevo puntato sull'utilizzo di trasformazione dei prodotti in loco e poi il trasferimento non solo su ferro, ma anche su gomma. In quella circostanza si scatenò un putiferio, si gridò allo scandalo senza però nessun fondamento. Nel nostro territorio, purtroppo, accade che quando sembra essere stata trovata una soluzione poi c'è sempre qualcuno che si mette di traverso, facendo impaurire anche le aziende che non vogliono sottostare a queste problematiche".

I VOLTI



Matteo Valentino



Antonio Giannatempo



Giusto Masiello

Fondo perduto, aiuti per 14 miliardi

Moratoria dei prestiti, proroga con limiti

Sostegni-bis

Nella bozza del Dl i supporti alle imprese estesi al 2021

Nuova spinta all'Ace: più incentivi alle aziende che aumentano il capitale

Tetto alla compensazioni a 3 milioni. Recupero Iva non riscossa per fallimento

Nuovi aiuti a fondo perduto, per 14 miliardi con la possibilità per i beneficiari di scegliere il periodo di riferimento; proroga, ma con dei limiti, per la moratoria dei prestiti (rinnovo non più automatico, dal 1° luglio necessario pagare gli interessi); Ace rafforzata per le ricapitalizzazioni delle Pmi; tetto a 3 milioni per compensare i crediti fiscali; recupero dell'Iva in caso di fallimento del committente; rinvio a gennaio 2022 per plastic tax; aiuti alle famiglie per spesa, affitti e bollette. Comincia a prendere forma il decreto legge Sostegni-bis da circa 40 miliardi, che dovrebbe arrivare in

Consiglio dei ministri entro questa settimana; 10 gli articoli ancora senza testo (Alitalia, trasporto ferroviario, trasporto locale, scuola), segno che il provvedimento è ancora in via di definizione e i tempi del varo potrebbero slittare. Tra le misure, il prolungamento dello smart working nel privato fino a fine settembre e il finanziamento della prima produzione pubblica di vaccini nello stabilimento militare di Firenze. Altra novità, la spinta agli investimenti in start up e Pmi innovative: non si pagherà la tassa al 26% sulle plusvalenze fino al 2025.

— Servizio alle pagine 2-3

Fondo perduto bis, 14 miliardi di aiuti estesi agli stop del 2021

Verso il Cdm. Nelle bozze anche 3 miliardi per compensare i costi fissi: tra le misure credito d'imposta sugli affitti per chi ha subito perdite (2,2 miliardi) e fondo da 600 milioni per gli sconti Tari

2 calcoli

PRIMO MOVIMENTO

Le partite Iva che hanno ricevuto l'aiuto a fondo perduto in base al decreto «Sostegni 1» riceveranno una replica della stessa cifra

SECONDO MOVIMENTO

Prevista una base di calcolo aggiornata (31 marzo 2020-1° aprile 2021). Se le cifre su questa base saranno maggiori, le partite Iva otterranno l'integrazione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto in arrivo con il bis del decreto "sostegni" vale 14 miliardi, e resta ancorato alle perdite di fatturato. Ma offre ai beneficiari un doppio movimento.

Il primo è una replica secca dell'aiuto prodotto dal primo decreto, misurato dalla perdita media mensile maturata fra 2020 e 2019, e determina quindi aiuti per 11,1 miliardi. Il secondo invece aggiorna il periodo di riferimento dei calcoli, spostandolo in avanti di tre mesi con inizio al 1° aprile 2020 e fine al 31 marzo 2021.

Se il nuovo parametro, basato sempre sulla perdita media mensile e sulle percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato pre-crisi (dal 60% fino a 100mila euro al 20% fra 5 e 10 milioni) produrrà una cifra maggiore, chi avrà fatto

domanda otterrà la differenza. Questo secondo movimento muoverà assegni (o crediti d'imposta, come sempre a scelta dell'interessato) per 2,99 miliardi. E servirà a venire incontro a chi è stato colpito dalle chiusure anti-pandemia di quest'anno, fin qui ignorate dagli aiuti pubblici.

Entrambi i giri di nuovi aiuti riguardano, come accaduto a marzo, le partite Iva fino a 10 milioni di euro che nei periodi di riferimento abbiano registrato una perdita di almeno il 30 per cento.

Un esempio aiuta a capire l'intrico. Un'attività economica che ha ottenuto 5mila euro a marzo, ne riceverà altrettanti nelle settimane successive all'entrata in vigore del nuovo decreto. Poi potrà chiedere l'integrazione: se in base al nuovo periodo di riferimento il contributo a cui si ha diritto sale a 6mila euro, si vedrà riconoscere l'integrazione da mille euro. Se invece l'aggiornamento del calcolo produce

una cifra più bassa, l'agenzia fermerà le macchine e il contributo si fermerà al bis dei 5mila euro.

Il meccanismo è piuttosto cervelotico. Ma permette di tener conto anche degli effetti economici delle restrizioni 2021, che per molte attività si possono essere rivelati più forti di quelli passati. Il primo trimestre di quest'anno infatti è stato integralmente vissuto dall'Italia a colori per le restrizioni imposte con l'obiettivo di contrastare la diffusione della seconda ondata pandemica. E si confronta con un primo trimestre 2020 che

invece per due terzi aveva visto un quadro quasi ordinario, caratterizzato solo dalla caduta crescente di settimana in settimana nel turismo internazionale. Un sistema di questo tipo, poi, risponde all'esigenza di mantenere tempi serrati nei bonifici, che potranno seguire binari telematici analoghi a quelli utilizzati dall'amministrazione finanziaria con il decreto di marzo.

Accanto all'impianto ormai abituale che prova a compensare parzialmente la perdita di fatturato, però, le bozze del nuovo decreto dedicano un'attenzione importante alle misure per affrontare i costi fissi delle imprese e sostenerne la liquidità.

Al primo obiettivo rimandano soprattutto i 2,26 miliardi che le norme in bozza dedicano alla replica del credito d'imposta sui canoni di locazione, esteso per i mesi da gennaio a maggio di quest'anno a tutti gli esercizi commerciali e le aziende che superano la soglia di perdite che dà diritto all'aiuto a fondo perduto. Si attesta poi a 600 milioni il fondo che i Comuni dovranno destinare agli sconti sulla Tari per colmare il buco normativo registrato fin qui sul tema. I soldi saranno distribuiti entro 30 giorni dal ministero dell'Interno, per finanziare agevolazioni proporzionali alle intensità della chiusura.

Alla stessa platea dei destinatari del fondo perduto è applicata poi l'esenzione dall'acconto Imu (216 milioni) che sarà introdotta con emendamento al Sostegni-1 insieme all'esenzione fino al 31 dicembre dal canone unico per l'occupazione di suolo pubblico (165 milioni).

Tra le varie misure spunta poi l'esenzione biennale dal ticket per i controlli medici su chi si è ammalato di Covid. I giovani fino a 36 anni che decideranno di imbarcarsi nell'acquisto della loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e di catastali. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità in arrivo

1

GIOVANI

Acquisto prima casa senza registro e bollo

I giovani under 36 che decidono di acquistare la loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro, di quelle ipotecaria e di quella catastale. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

2

CALENDARIO FISCALE

Attese le proroghe su cartelle e Irap

Già annunciate con due comunicati del Mef, si attendono anche la proroghe dello stop alle notifiche delle cartelle fino al 31 maggio e quella per rinviare al 30 settembre il versamento senza sanzioni e interessi dell'Irap dovuta per il superamento degli aiuti di Stato

3

TAMPONI

Fondo da 61 milioni per atleti e calciatori

Un fondo da 61 milioni di euro per risarcire le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, dei costi sostenuti per i tamponi, indispensabili a permettere lo svolgimento delle competizioni. In particolare 10 milioni saranno destinati ai 20 club di calcio di serie A

4

START UP INNOVATIVE

Stop a tasse su capital gain

Chi investe in start up e Pmi innovative non dovrà pagare fino al 2025 l'imposta sui capita gains del 26% dovuta sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Il beneficio è garantito solo se gli utili sono reinvestiti in queste attività e detenuti per almeno tre anni.

5

SANITÀ MILITARE

Fondi per produrre vaccini e farmaci

Per conseguire l'autonomia produttiva di anticorpi monoclonali, vaccini e specifici antidoti per il bioterrorismo, è autorizzata la spesa di 16,5 milioni per realizzare un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze

6

SALUTE

Malati Covid, niente ticket sugli esami

Si stanziavano 49 milioni per esentare per 2 anni visite ed esami dal pagamento del ticket per i pazienti che hanno avuto il Covid in maniera severa. Si proroga anche il piano da 500 milioni per abbattere le liste d'attesa e si aggiungono 100 milioni per acquistare prestazioni dai privati

LA LOTTA ALLA CRISI

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

LAVORO AGILE LUNGO

Nel settore privato verrà prorogato fino al 30 settembre. Sgravo per altri 5 mesi sugli affitti per le imprese da gennaio a maggio

Sostegni bis, fondo Tari e mutui garantiti ai giovani

Due opzioni per i ristoranti. Stop al canone Rai per bar e ristoranti

● **ROMA.** Rinvio della plastic tax a gennaio 2022 e un fondo da 600 milioni per consentire ai Comuni di ridurre la Tari alle attività economiche interessate dalle chiusure anti-Covid. Sono alcune delle misure contenute nella bozza del decreto che dovrebbe arrivare in settimana in del Consiglio dei ministri. Nella bozza il provvedimento è definito «Sostegni bis» e ci sono le norme per le imprese, dai contributi a fondo perduto al pacchetto per i sostegni alla liquidità, e nuovi interventi per la sanità e le politiche sociali.

Il Reddito di emergenza sarà riconosciuto per altri due mesi, a giugno e a luglio. Per ottenerlo bisognerà inoltrare domanda all'Inps entro il 30 giugno. Il provvedimento istituisce inoltre presso il Ministero dell'interno un fondo da 500 milioni per il 2021 per consentire ai comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, oltre che per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche.

Lo smart working nel settore privato verrà prorogato fino al 30 settembre. Non vincolate più al 50% le presenze di lavoro agile nella p.a.

Nuovi contributi a fondo per-

duto con circa 14 miliardi a disposizione e un doppio binario: è il nuovo sistema previsto nella bozza del decreto Sostegni bis. Il calcolo delle perdite sarà sempre in base al fatturato (o ai corrispettivi) ma si potrà scegliere il periodo di riferimento: in caso si scelga il confronto tra 2019 e 2020 il contributo sarà uguale a quello in via di erogazione in queste settimane e arriverà in automatico a chi già ha fatto domanda e ha ricevuto il bonifico dall'Agenzia delle entrate. Ma si potrà optare per il calcolo basato sul periodo 1 aprile 2020-31 marzo 2021 in confronto allo stesso periodo 2019-2020.

In arrivo uno sgravo per altri 5 mesi sugli affitti per le imprese: la bozza prevede infatti che sia riconosciuto il credito d'imposta al 60% (50% in caso di affitto d'azienda) per i canoni relativi ai mesi da gennaio a maggio, scadenza cui viene allineato il credito d'imposta previsto per le strutture turistico-alberghiere. Stanziati quasi 2,3 miliardi.

Tutti coloro che hanno meno di 36 anni e comprano una prima casa potranno accedere al Fondo di garanzia sui mutui. Gli under 36 non dovranno inoltre pagare l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria e catastale e vedranno

dimezzati anche gli onorari notarili. Le agevolazioni non riguardano l'acquisto di case di prestigio e valgono per gli atti stipulati fino al 31 dicembre 2022. Prevista poi l'esenzione dell'imposta sui finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni.

Un fondo da 61 milioni di euro per risarcire le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, dei costi sostenuti per i tampioni. Sempre per il calcio, 6 milioni è la cifra che riguarda le 20 formazioni di serie B e 10 milioni quella delle 60 di serie C. Di 32 milioni di euro la spesa per i campionati dilettanti di tutti gli sport.

Una spinta alle start up e alle piccole e medie imprese innovative: chi investe in queste realtà non pagherà fino al 2025 l'imposta al 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Si tratta di un'agevolazione temporanea e che prevede alcuni paletti: le plusvalenze devono essere reinvestite in start up o pmi innovative e devono essere possedute per almeno tre anni.

Il decreto prevede anche l'esonero del versamento del Canone Rai nel 2021 per bar, pub e ristoranti. Sempre a sostegno delle imprese colpite si prevede l'esenzione per il pagamento della prima rata Imu.

[ag.]



ECONOMIA Il ministro Daniele Franco